Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 54 (1975)

Artikel: Problemi di numismatica partica : osservazioni sulle attribuzioni delle monete partiche coniate fra il 70 ed il 57 a.c.

Autor: Simonetta, Bono

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-174205

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BONO SIMONETTA

PROBLEMI DI NUMISMATICA PARTICA: OSSERVAZIONI SULLE ATTRIBUZIONI DELLE MONETE PARTICHE CONIATE FRA IL 70 ED IL 57 A.C.

Giustamente Sellwood chiama «dark age» [1] il periodo della storia partica che va dagli ultimi anni di regno di Mithradates II all'ascesa al trono di Orodes II. Quello che ci dicono a questo proposito gli antichi storici e quello che si può dedurre dalle iscrizioni cuneiformi è molto frammentario, è talvolta di dubbia interpretazione, e lascia comunque una quantità di lacune. Lo studio delle monete presumibilmente coniate in questo periodo potrebbe certamente consentirci di risolvere molti dubbi, e di colmare molte lacune; ma è estremamente difficile «capire» quello che le monete ci dicono in un loro oscuro linguaggio, che non siamo ancora riusciti ad interpretare in maniera sicura.

Ciascuno dei molti studiosi che, negli ultimi cento anni, si sono sforzati di interpretare tale linguaggio l'ha interpretato a modo suo, ed ha fatto dire alle stesse monete le cosa più disparate. Si può anzi dire che più si è cercato di approfondire lo studio, e più si sono moltiplicate le controversie: quando Wroth scriveva nel 1903 il suo catalogo delle monete Arsacidi del BM si poteva pensare di essere giunti ad una relativa sicurezza nella ricostruzione della cronologia dei diversi sovrani, e nell'attribuzione a ciascuno di un determinato gruppo di monete; oggi, dopo oltre 70 anni di ulteriori studi e di pazienti ricerche, l'unica cosa che possiamo dire con certezza è che la cronologia e le attribuzioni di Wroth per questo periodo sono tutte, o quasi tutte, da rimaneggiare!

Il male si è che, arrivati tutti concordemente a questa conclusione, ciascuno studioso le rimaneggia a modo suo, talchè, se è possibile trovarne due o più d'accordo su qualche determinato punto, è impossibile trovarne anche solamente due che siano d'accordo su tutti i punti. Le ragioni di tanta discordia sono certamente molte; ma una, e forse la principale, è che ciascun autore, nello studio delle monete e nella loro classificazione, si è basato solamente su alcuni particolari aspetti della monetazione, trascurandone o, per lo meno, sottovalutandone altri. D'altro lato è indubbio che, se noi vogliamo tener presenti tutti i principali elementi che caratterizzano ciascun gruppo di monete (stile nell'esecuzione dei ritratti; caratteristiche dell'epigrafia – sia per quello che si riferisce ai diversi epiteti usati, sia al modo con cui sono scritte le singole lettere –; presenza o assenza della tiara sul capo del sovrano e conformazione della tiara stessa; monogrammi; peso delle monete; composizione dei ritrovamenti, ecc.) molto spesso troviamo che tutti questi elementi non variano in maniera univoca e concorde, ma ciascuno varia, almeno fino ad un certo punto, in maniera auto-

[1] In un articolo in corso di stampa, gentilmente fornito dall'autore.

noma, per cui le conclusioni a cui si potrebbe essere portati in base alla valutazione di un determinato elemento non concordano con quelle a cui noi dovremmo giungere in base ad un altro elemento; ed allora può essere estremamente arduo scegliere a quale elemento si debba dare maggior valore.

Ad esempio, non vi è dubbio che tra i diversi studiosi veramente eminenti che si sono occupati di numismatica Arsacide in questi ultimi anni, quello che se ne è occupato con maggior costanza, esaminando con occhio estremamente attento una quantità enorme di materiale, è Sellwood; ma Sellwood, a nostro parere, sbaglia quando (come fa nella sua nota in corso di stampa) vuole ricostruire la successione dei diversi Re basandosi sostanzialmente sulla tecnica di esecuzione delle dramme, e tenendo ben scarso conto sia delle loro iscrizioni, sia di tutti i tetradrammi. I tetradrammi si deve ritenere, con McDowell, che siano stati coniati tutti in un'unica zecca a Seleucia sul Tigri, mentre le dramme sono state certamente coniate per lo meno da una decina di zecche diverse, sparse in Iran ed a Susa (e Sellwood stesso ne ha tentata un'identificazione in linea di massima certamente esatta); per cui, a nostro modo di vedere, sono comparabili fra loro con molta maggior sicurezza (nelle loro rassomiglianze e nelle loro differenze) i tetradrammi che non le dramme. Inoltre Sellwood parte dal concetto che «for all but very largest workshops no more than a single engraver would have been employed at any one time». L'ipotesi è certamente sostenibile per alcuni casi, ma, altrettanto certamente, non può essere generalizzata; basti tener presente la grande quantità di dramme che venivano coniate, ed il conseguente rapido deterioramento dei conî. Inoltre Sellwood parte evidentemente dal concetto che i conî del diritto e quelli del rovescio siano sempre opera dello stesso incisore; anche questo può essere vero in molti casi, ma anche questo non può essere generalizzato, specie se si considera il fatto che i conî del rovescio si usurano più rapidamente di quelli del diritto. È anzi molto verosimile che ogni incisore avesse con sé uno o più apprendisti, per aiutarlo od eventualmente sostituirlo. Tutto sommato, una classificazione, quale l'ultima proposta da Sellwood, basata sostanzialmente sul tentativo di identificare gli incisori delle dramme, appare molto ingegnosa, ma anche molto problematica. Di fatti, come conseguenza di questo particolare criterio di classificazione, le monete che lo stesso Sellwood aveva nel 1971 (An Introduction to the Coinage of Parthia) attribuito, in base a diversi criteri, a Gotarzes I passano ad un «Unknown King II» (che sembrerebbe – da una tabella posta da Sellwood alla fine della sua nota, e che non siamo sicuri di aver bene interpretata – aver regnato fra l'82/81 ed il 71/70 a.C., con l'interposizione di Sinatruces fra il 77/76 ed il 76/75), e vanno invece a Gotarzes I le monete che Sellwood aveva quattro anni prima attribuite a Sinatruces. A quest'ultimo, infine, passano una parte delle monete da Sellwood prima attribuite a Phraates III [2]. È quindi evidente come lo stesso studioso possa attribuire le stesse monete a sovrani diversi a seconda degli elementi su cui decide di basarsi.

[2] Nel suo trattato sulla monetazione Partica Sellwood attribuisce le monete del suo gruppo 33 a Sinatruces poichè «his coins, type 33, depict an aged man wearing a tiara much influenced in design

A nostro giudizio, noi dovremmo per prima cosa cominciar col vedere che cosa ci dicono i tetradrammi, e poi cercar di integrare (ed eventualmente correggere) le nostre conclusioni studiando le dramme. È ovvio che dovremo necessariamente limitarci alle dramme là dove non esistono tetradrammi, non trascurando però il significato che quest'assenza di tetradrammi può avere, e non dimenticando che appunto quest'assenza renderà più aleatorie le nostre attribuzioni. Forse più probanti delle dramme, perchè talvolta forniti di data, saranno i bronzi, che noi potremo discutere con fondamento solo dopo aver discusso i tetradrammi e assieme alle dramme.

Attribuito questo valore classificativo via via decrescente, dovremo vedere se nei tetradrammi vi siano monogrammi che possano collegare tra loro emissioni diverse, ed in tal caso stabilire un loro ordinamento cronologico compatibile con tali monogrammi. Si è oggi d'accordo nel ritenere che i monogrammi dei tetradrammi (in contrasto con quelli delle dramme, che indicano le zecche) stiano ad indicare i magistrati che soprassiedevano alla loro emissione; siccome la durata in carica di tali magistrati è verosimile fosse annuale, è possibile che se, nel corso dell'anno, cambiava il sovrano, lo stesso magistrato abbia controllato l'emissione di monete per conto di due sovrani diversi. Infine dovremo porre speciale attenzione all'epigrafia ed ai titoli usati: di solito un sovrano usava gli stessi titoli durante tutto il suo regno; ma non mancano anche esempi di un sovrano che, ad un dato momento, ha cambiato i titoli di cui si fregiava; così un *Basileus Megas* potrà diventare *Basileus Basileon;* od un altro sovrano potrà, ad un certo momento, aggiungere un ΘEOV che non aveva originariamente usato; ma vi sono invece titoli che si escludono a vicenda, ed è impensabile che un medesimo sovrano abbia potuto, ad un dato momento, sostituire l'uno all'altro. Avremo in seguito l'occasione di richiamare particolarmente l'attenzione sui titoli di *Philopator* e di *Theopator:* il primo presuppone il fatto che il sovrano, facendo appello al suo amore per il padre (e conseguentemente facendosi forte dell'autorità che aveva esercitato il padre, oppure, nel caso di sovrano associato al trono dal padre, dell'autorità che il padre tutt'ora esercitava), sia discendente diretto (e probabilmente anche successore diretto) di un sovrano Partico; il secondo invece si richiama semplicemente ad una discendenza divina (cioè Arsacide): è un richiamo che si capisce molto bene da parte di un usurpatore, o comunque da parte di persona che non era figlio di un

by steppe motifs. His central ornament is a horn and around the crest is a row of models of seated stags; these sometimes have sweeping antlers, but are often altogether without: a seasonal tiara?» Le considerazioni di Sellwood sembrano così logiche, che l'attribuzione che ne consegue apparirebbe sicura; invece ora, attratto dalla sistematizzazione del suo nuovo criterio classificativo, Sellwood attribuisce queste stesse dramme ad un «Unknown King II» (e, fin qui, l'ipotesi, sia pure con qualche riserva, potrebbe anche essere accettata), ma attribuisce invece a Sinatruces le monete del tipo 34 (prima da lui attribuite a Phraates III) non dando nessun peso al fatto che queste, nei loro conî originali, portano un'ancora elimaidica dietro la testa del Re (àncora che verrà poi cancellata dai punzoni quando l'autorità del sovrano si estenderà oltre i confini dell'Elimaide), e che bronzi di questo tipo sono stati trovati *esclusivamente* a Susa. Come accordare un'autorità esplicatasi prevalentemente (se non forse esclusivamente) in Elimaide ed a Susa con un Re come Sinatruces, che si era impadronito dell'Iran venendo dalle steppe della Scizia?

Re, ma apparteneva semplicemente alla famiglia reale. È ovvio quindi che nessun sovrano che si sia chiamato *Theopator* potrà in seguito farsi chiamare *Philopator,* e reciprocamente che nessun sovrano che si sia chiamato *Philopator* potrà in seguito declassarsi a *Theopator* [3].

A questo punto noi potremo, sulle dramme, tener conto dell'assenza o della presenza di monogrammi di zecca. Monogrammi erano comparsi saltuariamente su alcune dramme e su alcuni bronzi di Mithradates II (più spesso al diritto che non al rovescio); ma essi erano poi scomparsi sotto i suoi primi successori, per ricomparire poi nuovamente e, questa volta, sistematicamente. È quindi logico ritenere che i sovrani che hanno coniato dramme senza monogramma abbiano preceduto quelli che hanno coniato con monogramma. Così pure il monogramma ⅄ o ⅄, che equivale certamente al monogramma ⅄ (Agbatana = Ecbatana) è verosimile abbia preceduto l'altro più elaborato. Anche il numero di monete giunte fino a noi può avere un notevole significato: monete rare o rarissime corrispondono logicamente ad un sovrano che ha regnato per poco tempo, o solamente su di una porzione molto limitata dell'impero.

Non credo, invece, che, almeno per questo periodo, si debba dare grande importanza al tipo di grafia ed agli errori di grafia. Il tipo di grafia e la frequenza di errori appare sostanzialmente legata, in questo periodo, ad una determinata zecca piuttosto che ad un determinato sovrano: chiunque può controllare come siano quasi sempre scritte con lettere ben chiare e senza errori le dramme coniate ad Ecbatana (mon. ⅄), mentre invece siano spesso scritte con caratteri incerti e con errori quelle coniate a Mithradatkart (mon. ⅄ o ⅄), presso Nisa. Evidentemente a Ecbatana, la capitale,

[3] Se noi prendiamo in esame le prime monete partiche in cui compaiono i titoli rispettivamente di *Philopator* e di *Theopator,* troviamo che il titolo di *Philopator* compare per la prima volta sulle monete di Gotarzes I (= Orodes I di Sellwood), figlio di Mithradates II, che si deve ritenere (sia per considerazioni numismatiche, sia in base alla nuova traduzione delle tavolette pubblicate da Minns) abbia regnato per alcuni anni come sovrano associato del padre.

Il titolo di *Theopator* compare invece assai prima, su alcune dramme di Phraates II e su alcune dramme di Artabanus I. Per Artabanus I siamo in perfetta armonia con il nostro attuale assunto, poichè Artabanus non discendeva da Mithradates I, ma era zio di Phraates II e quindi fratello (o fratellastro) di Mithradates I. Non così per Phraates II, che viene considerato figlio di Mithradates I; secondo la nostra tesi egli pure sarebbe dovuto chiamarsi *Philopator* piuttosto che *Theopator.* È questo l'unico elemento che potrebbe sembrare in contrasto con la nostra tesi; ma la contraddizione potrebbe essere più apparente che reale. Anzi tutto Phraates sale sul trono quando il padre era già morto; ed il fare appello all'autorità di un padre morto è ovviamente molto meno efficace che il fare appello ad un padre ancora vivente; in secondo luogo Phraates sale sul trono senza che gli si contrapponesse alcun rivale, e quindi il fare appello alla sua discendenza legittima da Mithradates era chiaramente superfluo. Infine non è illogico supporre che, fino a quando Gotarzes I usò per primo il termine di *Philopator,* l'epiteto di *Theopator* fosse usato indifferentemente per qualsiasi Arsacide, e che solo dopo Gotarzes I sia invalso l'uso di impiegare l'epiteto di *Philopator* per il figlio del sovrano, e quello di *Theopator* per qualsiasi altro congiunto, ivi compresi eventuali figli adottivi (che, d'altronde, è presumibile venissero scelti fra consanguinei). Nè abbiamo elementi per escludere che Phraates II fosse egli stesso figlio adottivo.

non troppo lontana dalla Mesopotamia, la cultura greca era ancora diffusa, e gli incisori conoscevano il greco; nell'estrema regione nord-orientale dell'impero, quasi al confine con la Scizia, il greco invece era sconosciuto se non a tutti, per lo meno a buona parte degli incisori, e questi imitavano i caratteri greci solo in modo alquanto approssimativo, e non raramente sbagliato. Il tipo di grafia e gli errori potrebbero, in tal caso, servire forse ad identificare l'incisore, ma non il sovrano.

Queste premesse mi sono sembrate utili prima di riprendere la discussione sulle attribuzioni delle diverse monete partiche che noi possiamo presumere siano state coniate durante il «dark age». Avevamo già iniziato ad affrontare quest'argomento nel 1974, discutando le monete presumibilmente coniate negli anni dal 90 al 70 a.C. (R.I.N., 1974, p. 115), e cioè dagli ultimi anni di regno di Mithradates II al regno di Sinatruces; vorremmo ora completare le nostre osservazioni per il rimanente periodo dal 70 al 57 a.C., e cioè fino all'ascesa al trono di Orodes II. Con questo Re, di fatti, le nostre incertezze vengono meno, e se ne presenteranno solo di nuove per epoche molto più tarde.

È ovvio che le nostre attribuzioni per questo periodo sono sostanzialmente legate, anzi in gran parte subordinate, alle attribuzioni da noi proposte per il periodo precedente, così che lo studioso che non condividesse le nostre opinioni sulle attribuzioni delle monete che dovremmo ritenere coniate fra il 90 ed il 70 difficilmente potrà condividere quelle che stiamo per proporre.

Storici e numismatici si sono trovati generalmente d'accordo (sia pure in assenza di elementi precisi) nel ritenere che dal 77 al 70 a.C. abbia regnato Sinatruces, e dal 70 al 57 suo figlio Phraates III. Questi sarebbe morto per mano dei suoi due figli Mithradates (III) ed Orodes (II), i quali, in un primo tempo, si sarebbero diviso il regno; ma per scendere ben presto in lotta fra loro, col risultato che, dopo alterne vicende, Orodes elimina il fratello, rimanendo unico Re dei Re. È praticamente impossibile attribuire ad un solo Re (Phraates III) tutte le diverse monete che dobbiamo ritenere coniate durante i 13 anni circa che intercorrono tra la fine del regno di Sinatruces e l'inizio del regno di Orodes II. Di qui l'«Unknown King» proposto da Wroth con la datazione generica «prima del 57 a.C.»; di qui l'attribuzione a «Mithradates III oppure Orodes II» (con una datazione alquanto vaga «prima del 53 a.C.») di una parte di queste stesse monete (Le Rider); di qui le monetazioni di un supposto Darius (?) attorno al 70 a.C. e di un «Unknown King» (pure attorno al 70) prospettata da Sellwood nel suo trattato.

Nella nostra nota precedente ci eravamo trovati d'accordo con Sellwood (nel suo trattato; non nella sua nota in corso di stampa) nell'attribuire a Sinatruces solamente le dramme ed i bronzi con gli epiteti di *Theopator* e *Nikator* [4], che Wroth aveva attri-

[4] Per quello che si riferisce all'epiteto di *Theopator*, riteniamo utile sottolineare qui il fatto che Sinatruces, succedendo a Mithradates II, non succedeva al padre; si suppone, di fatti, egli fosse fratello (molto più verosimilmente, data la troppo grande differenza d'età per poter essere stati figli della stessa madre, fratellastro) di Mithradates I, col quale è ovvio non deve essere stato neppure in rapporti molto cordiali, altrimenti non vi sarebbe stata ragione che egli se ne andasse esule tra i Sacaraucae.

buito, con un punto interrogativo, a Phraates III; e se ne deduceva che Sinatruces doveva aver regnato in Iran, ma non a Seleucia ed a Susa, oppure che, se si aveva regnato, era stato per un periodo così breve, da non esserne rimasta traccia.

Nella nostra stessa nota avevamo anche illustrato i motivi in base ai quali ritenevamo di dover spostare all'88/87 a.C. i due esemplari finora noti (uno nella collezione dell'A.N.S. ed uno nella nostra) del tetradramma attribuito da Sellwood ad un «Unknown King» (per noi Arsaces Evergetes), che egli supponeva avesse regnato attorno al 70.

Le dramme di Sinatruces sono tutte prive di monogramma, quelle di Phraates III ne sono tutte fornite: [illegible] nelle dramme con l'effige del Re senza tiara[5]; i primi cinque di questi stessi monogrammi, ed in più [illegible] (eventualmente anche con [illegible] sotto il trono) nelle dramme con tiara. Nei tetradrammi [illegible] in quelli senza tiara, nessun monogramma in quelli con tiara. La scritta è sempre ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΓΑΛΟΥ ΑΡΣΑΚΟΥ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ, meno che nei tetradrammi con tiara, in cui è ΘΕΟΥ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ.

Noi saremmo pienamente d'accordo sia con Wroth sia con Sellwood (nel suo trattato) nell'attribuire tutte queste monete a Phraates III. Ammettendo che questi sia stato l'immediato successore di Sinatruces, queste monete dovrebbero essere state coniate fra il 71/70 ed il 57 a.C.[6]. Da notare che la tiara, sia sui tetradrammi sia sulle dramme di Phraates III, è perfettamente identica a quella che compare sulle dramme che, seguendo Sellwood nel suo trattato, noi abbiamo ritenuto di dover attribuire a Sinatruces; il che potrebbe essere un'indiretta conferma dell'esattezza delle due attribuzioni: trattandosi di tiare di tipo molto caratteristico, e che nessun altro Arsacide ha mai usato nè prima nè dopo, l'indubbia attribuzione a Phraates dei tetradrammi e delle dramme in parola contribuisce a rendere estremamente verosimile (anche pre-

Ecco così pienamente giustificato l'epiteto di *Theopator,* a sottolineare la sua discendenza Arsacide, e cioè i suoi requisiti di sovrano legittimo ancorchè non discendente dal sovrano precedente. Quanto al *Nikator*, è chiaro come egli abbia voluto mettere in particolare evidenza la vittoria da lui riportata nella contesa (di cui non si hanno precise notizie, ma che non può essere mancata) con altri aspiranti alla successione.

5 I monogrammi qui riferiti sono quelli elencati da Sellwood; ma, nella nostra collezione, vi è anche una dramma col Re senza tiara e con la lettera Y nel campo, sotto all'arco. La grafia è particolarmente scorretta, mentre invece l'effige del Re è abbastanza accurata.

6 Abbiamo tolto a Phraates III (come già illustrato e discusso nella nostra precedente pubblicazione sulla monetazione partica fra il 90 ed il 70 a.C.) le monete attribuitegli con un punto interrogativo da Wroth nel BMC, e quelle, pure da Wroth, attribuite a «Phraates III or a contemporary?»: Sellwood, nel suo trattato, aveva attribuito le prime a Sinatruces, le seconde ad una fase iniziale della monetazione di Phraates III. Noi siamo stati d'accordo con Sellwood nella sua attribuzione delle prime a Sinatruces, ma non in quella a Phraates III delle seconde (dramme con àncora elimaidica, talvolta parzialmente cancellata sui punzoni, dietro la testa del Re). Queste ultime andrebbero attribuite (per i motivi a suo tempo illustrati) ad un Arsaces Evergetes Epiphanes, che dovrebbe aver regnato fra l'80/79 ed il 77 a.C.

scindendo da altri motivi) l'attribuzione delle altre dramme con la stessa tiara a suo padre Sinatruces.

Recentemente Nancy M. Waggoner (The Coinage of Phraates III of Parthia: Addenda. Near Eastern Numismatics, Iconography and History, Am. Un. of Beirut, 1974) ha suggerito che le lettere ΒΠ/Σ, ΓΠ/Σ e ΔΠ/Σ che compaiono su alcune dramme debbano esser interpretate come date, interpretando il Π come un M. Effettivamente nell'epigrafia delle monete partiche (ivi comprese proprio anche molte di quelle di Phraates III) il Π sostituisce abbastanza spesso il M, ed è merito della Waggoner di aver suggerito un'interpretazione che era sfuggita a tutti gli autori che avevano discusso la possibilità che queste lettere rappresentassero delle date, e che avevano escluso tale possibilità in base alla considerazione che esse avrebbero rappresentato delle date impossibili, venendo esse a coincidere con anni di regno di Phraates IV. Interpretando il Π come un M, ΒΠΣ è il 242 Sel. (= 71/70 a.C.) e cioè esattamente l'anno che noi possiamo presumere sia stato il primo anno di regno di Phraates III. È interessante poi notare come le dramme coniate con tale data rappresentino tutte il Re col diadema, mentre quelle coniate con data ΓΠΣ ce lo rappresentano alle volte col diadema ed altre volte con la tiara, e quelle coniate con data ΔΠΣ ce lo rappresentino sempre con la tiara. Se ne dovvrebbe concludere che la monetazione senza tiara si è limitata al primo anno e mezzo circa di regno, poichè la tiara compare nel corso dell'anno 70/69 a.C. [7].

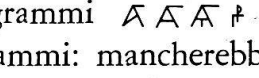
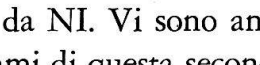
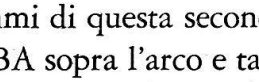
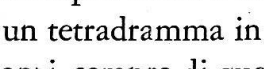
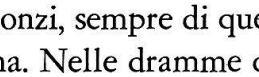
[7] Sellwood non accetta l'interpretazione suggerita da Nancy M. Waggoner; ma l'interpretazione che egli suggerisce in cambio non è per niente persuasiva. Egli suggerisce che il Σ sia l'iniziale di Susa (laddove nessuna delle monete sicuramente coniate a Susa porta questa lettera come simbolo di zecca); per il B, il Γ ed il Δ egli suggerisce un'analogia con le lettere A, B, Γ, Δ, E che si possono trovare sul diritto di tetradrammi di epoca però molto più tardiva (saltuariamente da Gotarzes II – 40–51 d.C. – e sempre da Pacorus III – 78–105 d.C. –); analogia estremamente improbabile, sia per il lungo periodo di tempo che intercorre fra le due coniazioni, sia perchè la coniazione dei tetradrammi non aveva niente a che fare con quella delle dramme, sia infine perchè sui tetradrammi queste lettere (qualunque sia il loro problematico significato) sono sempre isolate, mentre nelle dramme in parola esse sono associate ad altre due lettere. Nè va trascurato il fatto che nei tetradrammi le suddette lettere compaiono sul diritto della moneta, mentre nelle dramme esse sono al rovescio. Quanto alla seconda delle tre lettere che figurano sulle dramme in parola, «the reason – confessa sinceramente Sellwood – for the presence of the *pi* escapes me».

Se l'interpretazione suggerita da Sellwood ci lascia molto scettici, dobbiamo però confessare che anche l'interpretazione fornitaci da Nancy M. Waggoner ci crea un serio problema, poichè le lettere ΒΠΣ compaiono nella medesima sede anche su di una dramma, finora unica, posseduta da Sellwood, e che dovrebbe appartenere a Mithradates III. Accettando queste lettere come una data, esse ci costringono ad ammettere che questo Re sia stato associato al trono da Phraates III fin dal suo primo anno di regno. Cosa certamente possibile, come vedremo più ampiamente in seguito, ma che può lasciare adito a dei dubbi.

Poco valido è, infine, uno degli argomenti più spesso invocati contro l'interpretazione di queste lettere come date, e cioè che le dramme, di regola, non sono datate. Non va dimenticato che non solo Mithradates I aveva già coniato, a Seleucia, dramme datate, ma che le dramme in parola sono state quasi certamente coniate a Susa (lo ammette anche Sellwood, e Le Rider ne ha illustrato il ritrovamento di una con data ΓΠΣ negli scavi di Susa), e, proprio a Susa, è stata coniata non molto più

Accettando l'interpretazione suggerita da Nancy M. Waggoner, abbiamo la precisa conferma che Phraates III è salito al trono nel 71/70 a.C.; che cosa dobbiamo allora pensare di altri gruppi di monete coniate certamente attorno a questa stessa data, ma che non possono in alcun modo essere attribuite a Phraates III?

Alludo alle due diverse serie di monete che sia Wroth sia Sellwood hanno ritenuto di poter attribuire ad un medesimo sovrano; Wroth indicandolo come un «Unknown King» che avrebbe regnato prime del 57 a.C., Sellwood indicandolo come Darius (?), che avrebbe regnato attorno al 70. Anche von Petrowicz aveva riunite insieme queste due serie, attribuendole però a Mithradates III; e tale attribuzione è stata accettata da McDowell, il quale suppone che Mithradates abbia dapprima coniate le monete in cui è raffigurato di faccia, poi, dopo esser stato temporaneamente sconfitto da Orodes II e prima di esser definitivamente eliminato dopo un nuovo periodo di sopravvento, abbia coniato le monete in cui il Re è rappresentato di profilo. Nella prima serie di monete la scritta è ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΓΑΛΟΥ ΑΡΣΑΚΟΥ ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ (alle volte ΚΑΙ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ). Nella seconda serie la scritta è ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΓΑΛΟΥ ΑΡΣΑΚΟΥ ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ (anche qui, alle volte, ΚΑΙ ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ).

Le dramme della prima serie portano i monogrammi 
quelle della seconda serie quasi gli stessi monogrammi: mancherebbero (Sellwood) i monogrammi  e  , e quello  è sostituito da NI. Vi sono anche dramme di questo tipo senza monogramma. Nei rari tetradrammi di questa seconda serie vi sono il monogramma  sotto l'arco, oppure le lettere BA sopra l'arco e talvolta la lettera Z sotto. A questa serie dovrebbe appartenere anche un tetradramma in cui il Re porta la tiara, e nel campo del R/ vi è la lettera B. Nei bronzi, sempre di questa serie, dietro l'effige del Re vi è una piccola Nike che lo incorona. Nelle dramme di tutte e due le serie non sono rari gli errori di grafia.

A parer nostro è molto probabile che Sellwood sia nel vero quando attribuisce le monete con l'effige di fronte e l'epiteto di *Theopator* ad un Darius, sovrano della Media Atropatene di sangue Arsacide per parte di madre (lo troviamo fra i sovrani sconfitti da Pompeo attorno al 66 a.C.); si tratta, di fatti, di un tipo di raffigurazione del tutto nuovo per la Parthia, e che meglio si addice ad un sovrano «d'importazione» che non ad un sovrano partico in senso stretto. E la qualifica di *Theopator* si addice bene ad un sovrano che era consanguineo, ma che non discendeva direttamente dal ceppo Arsacide. Anche il fatto che esistono solo dramme e bronzi, e non tetradrammi, sta ad indicare che la sua sovranità si è limitata all'Iran, e non si è mai estesa a Seleucia.

Diversamente stanno le cose per le monete (tetradrammi, dramme e bronzi) in cui l'«Unknown King» è rappresentato di profilo. È bensì vero che i monogrammi delle dramme sono press'a poco gli stessi di quelli delle dramme precedenti, ma qui l'epiteto

tardi tutta una serie di dramme datate (in argento a bassissimo titolo) sotto Artabanus II (Sell. 62/5–10). Non è inverosimile che sia Phraates III sia Mithradates III abbiano coniato a Susa alcune dramme datate (non molte, a giudicare dagli esemplari a noi pervenuti) ed in Iran tutte quelle, invece, fornite di monogrammi.

di *Theopator* è sostituito da quello molto più impegnativo di *Philopator;* questo termine implica necessariamente (come abbiamo già avuta occasione di accennare) un preciso richiamo all'autorità del padre, quale può essere giustificato solamente nel caso che il figlio sia succeduto sul trono del padre (sia pure, eventualmente, dopo lotte per eliminare altri competitori), oppure nel caso egli sia stato associato al trono dal padre ancora vivente (come si deve ritenere abbia fatto Mithradates II col figlio Gotarzes I, e come altri sovrani faranno in seguito). In altre parole il supposto Darius poteva benissimo proclamarsi *Theopator,* ma non poteva presentarsi ai Parti come *Philopator;* ed appare difficilmente credibile che un medesimo sovrano abbia potuto assumere successivamente due titoli tra loro apparentemente affini, ma in realtà inconciliabili: *Theopator* = di discendenza divina (e cioè Arsacide), ma non discendente diretto di un Re, e *Philopator* = amico del padre (ovviamente sottinteso Re). È davvero strano come tale inconciliabilità fra questi due epiteti non sia mai stata rilevata.

Consegue da queste considerazioni che l'Arsaces Theopator e l'Arsaces Philopator devono necessariamente essere due sovrani diversi, ancorchè contemporanei, o quasi, come appare dai monogrammi usati.

È facile rendersi conto come quest'affermazione urti contro la tendenza a raggruppare quanto più possibile diverse monete partiche in gruppi sufficientemente omogenei per poterle attribuire tutte ad un medesimo Re, ancorchè possano esistere differenze apprezzabili fra le varie monete di ogni singolo gruppo. Per poter fare tali raggruppamenti su di una base logica e credibile, bisogna però che le differenze non siano sostanziali; ora la differenza fra i due suddetti epiteti è così notevole da risultare, a nostro giudizio, veramente sostanziale. Differenze invece secondarie (anche se non del tutto trascurabili) possono essere ritenute il fatto che un sovrano sia raffigurato di faccia e l'altro di profilo, o che uno porti di solito (ma non sempre) una collana fermata da un medaglione centrale, e l'altro (anche qui di solito, ma non sempre) una *torque* a spirale.

Se è possibile che, in un periodo evidentemente oscuro e verosimilmente burrascoso della storia partica, diversi sovrani si siano trovati a regnare contemporaneamente in diverse parti del vasto impero, ed in lotta fra loro, il fatto che essi abbiano coniato usando le medesime zecche ci dovrebbe obbligare ad escludere una loro perfetta contemporaneità, e ci dovrebbe invece indurre a prospettare una loro successione, sia pure in tempi assai brevi. Solo nel caso di sovrani tra loro associati sarebbero comprensibili delle zecche che coniassero contemporaneamente per più di un sovrano, ed è oltremodo inverosimile che il supposto Darius, che era chiaramente un usurpatore, abbia potuto regnare come sovrano associato. È chiaro che, in queste condizioni ed in mancanza di adeguati riferimenti storici, è estremamente arduo stabilire una successione cronologica che non sia molto approssimativa.

Il fatto che sia Arsaces Theopator (= Darius), sia Arsaces Philopator hanno coniato dramme fornite di monogramma ci dovrebbe obbligare a collocarli ambedue *dopo* Sinatruces, le cui dramme ne sono tutte prive; ed il fatto che troviamo qui, tra gli altri, i monogrammi e anzichè l'analogo, ma più complesso, (che compare

con Phraates III, e continua poi per tutta la restante monetazione partica, sia pure ridotto ad un ⅄, o ad un ⅄, o ad un ⊓ nella decadenza dell'impero, quando la coniazione diviene di tipo barbarico) ci dovrebbe indurre a collocare per lo meno l'inizio del regno di questi due sovrani *prima* di Phraates III. Le considerazioni di Sellwood a questo proposito sono molto convincenti; ma esistono, aggiungiamo noi, anche dramme di Arsaces Philopator senza monogramma, dramme che sembrerebbero riallacciarsi direttamente a quelle di Sinatruces, mentre non se ne conoscono senza monogramma di Arsaces Theopator (= Darius) e di Phraates III. Di fronte a questi elementi dovremmo quindi concludere in favore di una *quasi* contemporaneità dei regni di questi tre sovrani, ma con una probabile precedenza dell'inizio del regno di Arsaces Philopator rispetto a quello di Arsaces Theopator (mentre, solito, si tende a collocare le emissioni di Arsaces Theopator prima di quelle di Arsaces Philopator!), e con una probabile precedenza dell'inizio del regno di Arsaces Theopator rispetto a quello di Phraates III [8]. Comunque le date di regno di questi tre sovrani non possono essere indicate che in modo molto approssimativo.

Mantenendo fermo l'anno 71/70 a.C. come data di morte di Sinatruces, crediamo di essere autorizzati a supporre che questo Re, già ottantenne quando era salito al trono sette anni prima, durante gli ultimi anni di regno si sia associato al trono il figlio Arsaces Philopator (da questa associazione al trono è anzi versimile abbia preso origine l'epiteto di Philopator, così da render chiaro che egli regnava d'accordo col padre e non in antagonismo col padre), che conquistò Seleucia, ove il padre non si era mai spinto. La monetazione di questo sovrano si deve quindi considerare successiva a quella di Sinatruces, ma si inizia mentre il padre è ancora vivente. È verosimile che l'emissione di tetradrammi di Arsaces Philopator senza tiara sia avvenuta durante la vita del padre, e quella con la tiara dopo la morte del padre, che aveva sempre coniato con la tiara.

Ma Arsaces Philopator muore (o è cacciato) poco dopo la morte di Sinatruces, e di qui la rarità dei tetradrammi con tiara, e l'assenza di dramme e di bronzi; saremmo portati a collocare il suo regno fra il 73 ed il 70 a.C.: questa collocazione si concilia anche molto bene con la presenza di due serie di tetradrammi senza tiara (con monogrammi, rispettivamente, ⊢ e ⋔) e di un'unica serie con tiara (con B).

Alla morte di Arsaces Philopator (o forse già prima, e cioè alla morte di Sinatruces) si affaccia dalla Media Atropatene Darius, che riesce ad occupare rapidamente l'Iran, con le sue zecche, ma non Seleucia, e che verrà eliminato dall'Iran da Phraates III, mentre ci penserà poi Pompeo ad eliminarlo anche dalla Media Atropatene. Il breve regno in Iran di Darius potremmo collocarlo fra il 70 ed il 69 a.C.

[8] Anche il fatto che Arsaces Philopator usa, per Ecbatana, i soli monogrammi ⋔ ed ⋔, mentre Arsaces Theopator usa anche il monogramma ⋔ (Sellwood), che si avvicina più dei due precedenti al monogramma definitivo ⋔, che compare con Phraates III, dovrebbe essere un elemento per anteporre le emissioni di Arsaces Philopator a quelle di Arsaces Theopator.

Ad Arasaces Philopator succede, come sovrano legittimo, Phraates III, figlio egli pure di Sinatruces e quindi fratello minore di Arsaces Philopator. Egli, prendendo verosimilmente le mosse da Seleucia, ove Darius non era mai arrivato, ricaccia rapidamente l'usurpatore dall'Iran, e mantiene la corona fino al 57 a.C., quando viene ucciso dai figli Mithradates III ed Orodes II.

A proposito di questi due sovrani, occorre fare un'ultima considerazione suggerita dalla dramma di Mithradates III della collezione Sellwood, che porta le lettere ΒΠΣ. Interpretandola, secondo la tesi di Nancy M. Waggoner, come una data, questa ci obbliga a ritenere che Mithradates III sia stato associato al trono da Phraates III fin dal suo primo anno di regno. A questo periodo, in cui era associato al trono, potrebbero corrispondere le monete coniate con l'epiteto di *Basileus Megas,* mentre quelle con *Basileus Basileon* dovrebbero essere quelle coniate dopo l'uccisione del padre.

È opportuno ricordare come Phraates III, all'inizio del suo regno, non si sia trovato solamente a combattere contro l'usurpatore Darius, ma si sia trovato a regnare in un periodo in cui tutto il Medio Oriente era particolarmente agitato: Tigranes il Grande combatteva, assieme a Mithradates VI Eupator, contro i Romani, e cercava l'aiuto di Phraates; i Romani a loro volta, con minacce e con promesse (vedi: N. C. Debevoise, A political History of Parthia, 1938), cercavano di tener tranquillo Phraates, fino a che Lucullo, dopo aver sconfitto i suoi due avversari, decideva di attaccare lo stesso Phraates (decisione che non venne però realizzata). Nel 66 Lucullo è sostituito da Pompeo, e Tigranes il Giovane, dopo essersi ribellato contro il padre ed esserne stato sconfitto, si rivolge per aiuto ai Parti; e di qui nuove lotte e nuove discordie. Che Phraates III, in queste condizioni, cercasse di rafforzare la propria posizione associando al trono un parente non può far meraviglia, ed il parente associato al trono non può esser stato, in tal caso, che Mithradates III. Questi passa per esser stato figlio di Phraates, ma noi riteniamo piuttosto che egli fosse in realtà figlio adottivo; mentre veramente figlio di Phraates doveva essere Orodes II, all'epoca dell'adozione di Mithradates ancora troppo giovane per poter essere efficacemente associato al trono e costituire un valido aiuto.

Mithradates III conia, in questo periodo, col titolo di *Basileus Megas,* e verosimilmente solo dopo l'uccisione di Phraates III egli si attribuirà il titolo di *Basileus Basileon.* Che il regno di Mithradates III si sia prolungato per diverso tempo è dimostrato anche dal notevole numero e dalle diverse varietà di dramme giunte fino a noi; ma tale regno si è sempre limitato all'Iran. Solamente dopo l'uccisione di Phraates e la lotta scatenatasi con alterne vicende tra Mithradates III ed Orodes II, Mithradates riuscirà per breve tempo ad occupare Seleucia e ad iniziare qui la coniazione di tretradrammi. Occupazione effimera, perchè Seleucia venne ripresa da Orodes ancora prima che i tetradrammi venissero messi in circolazione, consentendo così ad Orodes di sovracconiarli tutti. Non si spiegherebbe diversamente (anche a giudizio di Debevoise) il fatto che nessun tetradramma che non sia stato sovracconiato sia giunto fino a noi.

Nessun riferimento storico è in contrasto con la nostra ipotesi che il regno di Mithradates III si sia iniziato, come figlio adottivo e sovrano associato, fin dall'inizio

del regno di Phraates III [9] per continuare poi per breve tempo, come *Basileus Basileon,* dopo l'uccisione di Phraates. E quest'ipotesi si adatta molto bene da un lato all'interpretazione di Nancy M. Waggoner delle lettere ΒΠΣ sulla dramma di Sellwood come data, e dall'altro può spiegare altrettanto bene la titolazione di ΘΕΟ VEVΠΑΤΟΡΟΣ da lui assunta, in contrasto con quella assunta inizialmente da Orodes II: ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ (evidentemente l'aver collaborato all'uccisione del padre non impediva ad Orodes di far appello alla sua discendenza legittima da Phraates nella lotta con Mithradates, semplice figlio adottivo).

Ma la nostra ricostruzione storica consente anche di spiegare l'iscrizione di una dramma del BM che ha costituito finora un enigma: alludo all'iscrizione ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ ΑΡΣΑΚΟV ΛΙΟ[V] (= VIOV) EVEΡΓΕΤΟV ΦΡΑΑΤΟV ΕΠΙΦΑΝΟVΣ ΕΠΙΚΑΛΟVΜΕΝΟV ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ; la dizione «chiamato figlio di Phraates» può accordarsi solo con l'ipotesi di un'adozione.

Quegli storici e quei numismatici che fossero abituati a ragionare solamente in base a dati di fatto precisi e sicuri troveranno certamente che, nella nostra ricostruzione degli eventi che è verosimile si siano verificati tra il 70 ed il 57 a.C., e nelle conseguenti attibuzioni delle monete che è presumibile siano state coniate in questo periodo, abbiamo lasciato troppo spazio ad ipotesi non dimostrate e non dimostrabili; ma là dove mancano conoscenze precise, le ipotesi diventano necessarie ed inevitabili; ed uno dei lati forse più seducenti nello studio della numismatica partica è che in esso le lacune storiche sono così frequenti da lasciarci ampie possibilità di allentare le briglie alla nostra fantasia. Potremo così, almeno in parte, colmare con l'attento studio delle monete le lacune suddette; l'importante sarà non lasciarci prender la mano dalla fantasia, e non ipotizzare, accanto ad eventi verosimili e pertanto probabilmente – ma non necessariamente – veri, anche eventi inverosimili e pertanto molto probabilmente (ma non necessariamente) falsi. Purtroppo l'esperienza insegna che non sempre ciò che è verosimile è vero, e non sempre ciò che è inverosimile è falso: se noi vogliamo rendere improbabile che fatti che oggi ancora ci sfuggono vengano domani a smentire le nostre ipotesi, sarà sempre prudente limitarsi a formulare ipotesi che siano non semplicemente verosimili, ma che siano *molto* verosimili. Quelle che abbiamo qui formulato ci appaiono come molto verosimili; ma la valutazione di quanto un'ipotesi sia verosimile è un'opinione personale, che difficilmente sarà da tutti condivisa!

Pensiamo utile chiudere la presente nota con una tabella riassuntiva di quella che, a nostro giudizio, potrebbe essere stata *la cronologia dei sovrani partici avvicen-*

[9] Dione Cassio ci dà, anzi, un'informazione che costituisce una solida base per la nostra ipotesi. Scrive, infatti, questo storico (Lib. 39) che, ucciso a tradimento Phraates dai suoi figli, gli succedette nel regno Orodes, il quale scacciò Mithradates dalla Media, della quale era sovrano. Se ne deve quindi desumere che Mithradates III era già Re della Media quando Phraates III venne ucciso.

Lo stesso Dione (Lib. 36), del resto, parla di un Mithradates sovrano della Media (evidentemente Mithradates III) che combattè assieme a Mithradates Eupator contro Lucullo attorno al 67 a.C.: siamo quindi precisamente durante i primi anni di regno di Phraates III.

datisi tra Mithradates II ed Orodes II, mettendo a raffronto le attribuzioni proposte da Sellwood nel suo trattato e quelle da noi proposte nella precedente nota ed in questa.

Cronologia

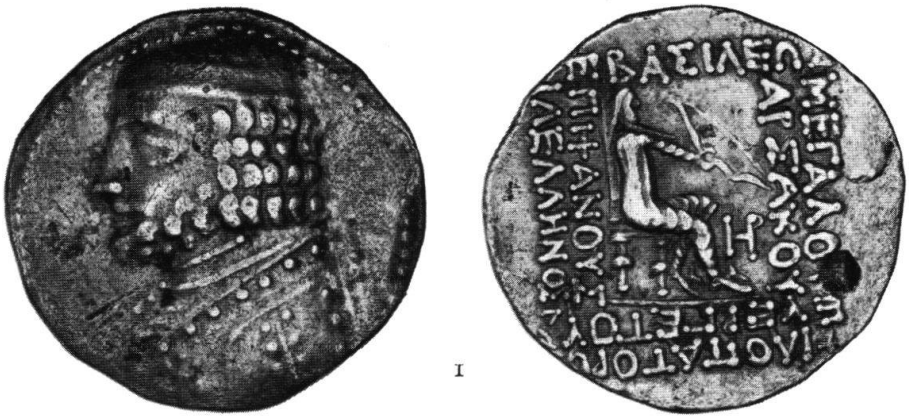
	Attribuzioni secondo il trattato di Sellwood	Attribuzioni da noi proposte	
Mithradates II (c. 123–88 a.C.)	23–29	23–29	Mithradates II (c. 123–88 a.C.)
Gotarzes I (90–80 a.C.)	30	31	Gotarzes I (91 [10]–87/86 a.C.)
Orodes I (80–77 a.C.)	31	30	Orodes I (90–80/79 a.C.)
«Unknown King» (c. 70 a.C.)	32	32	Arsaces Evergetes (88/87 a.C.)
Sinatruces (77–70 a.C.)	33	34	Arsaces Evergetes Epiphanes (80/79–77 a.C.)
Phraates III (70–57 a.C.)	34	33	Sinatruces (77–71/70 a.C.)
Darius (?) (c. 70 a.C.)	35 36 37	36 37 35	Arsaces Philopator (73–70 a.C.) Arsaces Theopator (= Darius ?) (70–69 a.C.)
Phraates III (70–57 a.C.)	38 39	38 39	Phraates III (70–57 a.C.)
Mithradates III (57–54 a.C.)	40 41	40 41	Mithradates III (70–54 a.C.)
Orodes II (57–38 a.C.)	42 43	42 43	Orodes II (57–38 a.C.)

[10] Il 91 a.C. è la data meno remota che può essere proposta come data dell'inizio del regno di Gotarzes I come Re associato; ma alcuni elementi rendono non improbabile che si debba anticipare tale inizio al 93 e forse al 96 a.C., per lo meno a Susa (v. la nostra precedente pubblicazione in R. I. N. 1974, nota a p. 128).

Spiegazione delle tavole

1 Arsaces Philopator. Tetradramma con monogramma (Sellwood 36/1)
2 Arsaces Philopator. Dramma senza monogramma (ex Coll. Herzfeld) (Sellwood 36/11 v.)
3 Arsaces Philopator. Dramma con *torque* e monogramma (Sellwood 36/9 v.)
4 Arsaces Philopator. Dramma con collana e medaglione e monogramma (Sellwood 36/12 v.)
5 Arsaces Theopator (Darius ?). Dramma con collana e medaglione e monogramma (Sellwood 35/5 v.)
6 Arsaces Theopator. Dramma con *torque* e monogramma (Sellwood 35/–)
7 Phraates III. Tetradramma con tiara (Sellwood 39/1)
8 Phraates III. Dramma senza tiara e con data (Sellwood 38/11)
9 Phraates III. Dramma senza tiara e lettera Y (Sellwood 38/–)
10 Phraates III. Dramma con tiara e monogramma (Sellwood 39/7)
11 Mithradates III. Dramma con *Basileus Megas* e monogramma (Sellwood 40/1 v.)
12 Mithradates III. Dramma con *Basileus Basileon,* stella dietro la testa e monogramma (ex Coll. Herzfeld) (Sellwood 41/–)
13 Mithradates III. Dramma con *Basileus Basileon,* stella e crescente dietro la testa e monogramma (Sellwood 41/–)

Tutte le monete fotografate sono ingrandite 1½ volte ed appartengono alla collezione dell'autore.



1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13